

# Il Chiodo n. 228

Anno 10 – 2 Novembre 2006

**Periodico di 1000 Mani per gli altri**

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96  
Direzione Comm. Genova

**1000  
mani**  
*Per Gli Altri*

## Speranza con la "S" maiuscola!

### di Padre Modesto Paris

Nell'ultimo numero di "Voce Fraterna", bollettino della Chiesa Madonna di Misericordia di Fermo, il cui direttore responsabile é il nostro P. Generale, è stata dedicata una pagina alla "Piccola editoria degli Agostiniani Scalzi" e con grande gioia, ci siamo anche noi de "Il Chiodo". E' un riconoscimento per i

nel 1997 è nato al stampare nel 2007.

#### 1997 Il Chiodo

Periodico di "Mosaico" Salita Campasso S.  
Nicola Genova Sestri Ponente fondato nel 1997.  
Direttore: P. Modesto Paris.

2004 Lodi Oasi Domani

nostri 10 anni di attività, compiuti il 5 ottobre scorso. Ricordo la

prima riunione a S. Nicola di Sestri, il desiderio di un giornale che uscisse dai confini parrocchiali. Non patinato ma con sostanza. Cronaca bianca, parlare della "foresta che cresce e non fa rumore". Vari nomi: Volano, inSle-mePuò, La strada, il Chiodo... Vinse "Il Chiodo" e noi siamo ancora il martello. La costanza, la povertà nel formato e nella stampa, la soddisfazione di qualcuno che ci leggeva, qualche offerta per "Il Chiodo" tutto questo ci ha premiato. Ora siamo più consapevoli del lavoro perché si vedono i frutti. A tutti i lettori, oltre ottocento, a tutti i collaboratori dalla stampa alla spedizione, passando per l'incelofanatura: auguri! Anche a Verona, al convegno della Chiesa Italiana, al quale ho avuto la fortuna di partecipare, si è parlato molto di "Andare alla gente, entrare nella loro vita" come ha sottolineato il Card. Ruini. E ancora: "Incontrare Dio, essere missionari", "Mostriamo il bene dell'affettività". Tema del convegno: la speranza. Quella con la S maiuscola che non ci lascia mai che diventa un tutt'uno con la nostra "s" minuscola. Tutto il mondo del volontariato e delle associazioni è stato più volte portato ad esempio di Chiesa che getta reti tra gente fragile e sola. "Allo stadio, dove normalmente si gioca a pallone", ha detto il Papa, "oggi siamo noi qui a celebrare la S. Messa. Che

emozioni, che Speranza. Prima di arrivare a Verona sono stato a Sestri per il funerale di Don Mino, morto mentre celebrava la S. Messa. Ho avuto la fortuna di conoscerlo quando ero parroco a Sestri e sapevo che teneva le porte aperte per i ragazzi. Al suo funerale c'erano tutti e tanti e tutti intorno a lui, con un girotondo al Padre nostro. Sono passato alla Madonnetta dove ho pranzato con il nuovo Priore P. Gregorio. Sono riuscito ad incontrare a Spoleto sia gli adulti che il gruppo ragazzi. Si respira in tutti i gruppi la voglia di lavorare nel territorio, sapendo che nessuno è mai solo, anche se in pochi, si é sempre tanti. Tanta speranza è uscita dalla "due giorni" a Collegno il 7 e 8 ottobre con tutti i responsabili dei vari gruppi. Dopo ore di confronto sincero sulle motivazioni, si è passati al programma di tutte le iniziative dal [Nat@le](mailto:Nat@le) che sia Tale, alle feste del volontariato e alle date dei campi estivi. Tanta carne al fuoco, ma tanti che si fanno legna. Cambia anche il Parroco alla Madonna dei Poveri a Collegno e arriva al suo posto un giovane brasiliano e come Priore un sacerdote novello. Io rimango ancora a Collegno per continuare il lavoro con il **GRMP** e con **inSieme per con:**. Posso ritenermi fortunato perché con l'arrivo di due sacerdoti posso pensare con maggiore serenità a tutti i gruppi in Italia. Ancora una volta il Signore ha superato di una spanna i nostri sogni. Questa si chiama Speranza con una esse maiuscola. **P. Modesto**

#### **In questo numero:**

- pag. 1 Speranza con la "S" maiuscola!
- pag. 2 Castagne ma non solo-La disponibilità ad ascoltare.
- pag. 3 La terza età...-Partecipando ad una riunione.
- pag. 4 Da un torneo-Guide turistiche-Vivere è ....
- pag. 5 Da Verona, Il Papa torna ad affermare.
- pag. 6 Due minuti spesi bene.
- pag. 7 Lettere a P.Luigi.
- pag. 8 I nostri impegni.

Due giornate in allegria.

## Castagne ma non solo

Tante persone, tante forze insieme



Sabato 14 e domenica 15 ottobre, in Corderia a Sestri, si è tenuta la Castagnata di Millemani-Mosaico, animata dal Gruppo Rangers, con

Messa finale e canti. Ovviamente prima il montaggio, poi lo smontaggio. E nel mezzo, che ci sta nel mezzo? Una quantità enorme di sorrisi, di fumo, di castagne scoppiettanti, di pacchi, di numeri, di salsicce cotte al punto giusto, di farina ed acqua che magicamente e profumatamente diventavano “friscieux”, di legna da ardere, di camion, furgoni e pulmini, di lattine, di minuti passati in allegria, di microfoni che diffondono lo spirito Rangers, di giochi tirati alla grande, di balli, bulli e belli, di risate e di occhiate. Ho ancora addosso il profumo della legna che già penso alla prossima attività. Non importa cosa faremo, ma come lo faremo. Non importa se avremo un utile (anche se, ovviamente, è auspicabile), ma la maniera in cui lo raggiungeremo. Dobbiamo riuscire a far capire alle persone che vengono alle nostre attività chi siamo ed il perché agiamo così: vale di più un sorriso che un’entrata (monetariamente parlando); è meglio una parola detta col cuore che il portafoglio gonfio. Gli € arriveranno, il nostro prato su a Rumo parla chiaro. E’ pur vero che senza “palanche” non si raggiungono gli obiettivi prefissati, ma spesso è solo questione di tempo. Se, ad esempio, servono 1000 € per una nuova attività bisogna “accendersi”, cercare nuovi canali di finanziamento, sovvenzioni e stanziamenti sono lì che ci aspettano. Le attività, secondo me, servono proprio a questo: ci facciamo conoscere, mettiamo gli altri al corrente della nostra esistenza e della nostra capacità operativa e, non sempre ma spesso, scaturisce proprio la domanda giusta, al momento giusto, dalla persona giusta: ma come fate per i finanziamenti, vi serve qualcosa? Sapete di quella nuova legge che parla di sovvenzioni per quanti operano nel VOLONTARIATO? E’ questa la nostra forza: far parte di questa rete di comunicazioni che, fitta fitta, esiste fra persone che agiscono e si occupano di volontariato. Il nostro obiettivo è *unire le forze* di Spoleto, Collegno e Genova per formare un reticolato di opportunità, notizie, informazioni e divenire noi stessi fonte di conoscenza per altre Associazioni. Dai, tiriamoci su le maniche e lavoriamo InSIeme, miscelati ed amalgamati in un’unica direzione, ricordandoci che abbiamo un unico e comune “Principale” a cui rispondere e a cui assai spesso, purtroppo, dimentichiamo di rivolgerci: il fax di Gesù è sempre libero, ha molte linee e risponde sempre: coraggio, usiamolo!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Mina

Il 25 Settembre E.Olivero era alla sala Quadrivium  
**La disponibilità di mettersi in ascolto.**

Il Fondatore del Sermig incontra i catechisti della diocesi di Genova



Nell’ambito del corso diocesano di formazione per i Catechisti, il 25 settembre, si è

tenuto presso la sala Quadrivium un incontro con Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino, sul tema “Testimoni d’amore nel mondo”. Già la sua presenza sorridente, nonostante i piccoli inconvenienti che già all’inizio della giornata aveva dovuto affrontare, (camioncino rotto, attesa per un incidente) ci ha aperto il cuore. Certo non è facile rispondere sempre con gioia a Dio, ma dobbiamo essere certi che il Signore ci “usa” e ci chiede di essere disponibili per fare per Lui qualcosa di “bello”; questo è stato in sintesi l’argomento di tutto l’incontro. Non si tratta di cambiare vita, ma di cambiare il cuore: il buon Samaritano, non ha cambiato la sua vita, e nemmeno il suo cammino: con il suo cuore ha visto un uomo sofferente, l’ha avvicinato, gli ha prestato le prime cure, l’ha portato al sicuro, ha pagato per lui e poi ha ripreso la sua via. Se il nostro cuore sarà grande e disponibile “l’altro” ci mangerà, noi saremo per lui come “eucarestia”. Ma dobbiamo essere attenti con i fatti a come rispondiamo alla domanda **“ma tu credi a quello che mi dici?”** Con il racconto di alcuni episodi della sua vita è entrato nel concreto, ci ha assicurato che molte cose che è riuscito a fare, “prima” non avrebbe mai pensato di esserene capace, come, ad esempio, parlare in pubblico, volare, e molte altre cose, ma quando ha capito che era necessario non ha esitato. La disponibilità a mettersi in ascolto di quello che Dio vuole da noi è sempre frutto di una scelta fatta anche con la ragione, ragione e cuore devono agire in sintonia. Se noi ci metteremo in ascolto dello Spirito Santo riusciremo a realizzare tutto quello a cui siamo chiamati, in cambio avremo gioia e serenità.

**Virginia Besio e Franca Veardo**

**Se vuoi dare una mano a:  
“Il Chiodo”**

Conto corrente postale n.62728571  
intestato a:

**Mosaico Chiodo onlus**  
Sal. Campasso S. Nicola 3/3  
16153 Genova.

Una realtà tanto amara quanto vera.

### *Terza età e dignità: un binomio a volte impossibile.*

*Considerazioni tristi su un mondo che non vuole vedere.*



Le conquiste della scienza e della medicina hanno permesso di raggiungere traguardi impensabili fino a qualche tempo addietro: oggi pare più che scontato raggiungere la veneranda età di ottanta o novant'anni. La vita si è allungata e di tanto: i settantenni di oggi sembrano, fisicamente, i cinquantenni di alcune generazioni in dietro; merito del tenore di vita modificato, delle attività lavorative più concettuali e meno pratiche, delle cure mediche più appropriate e puntuali. Ma allora perché gli anziani nel torinese, e forse anche in altre zone, accusano una situazione di invivibilità? La provincia di Torino vanta più anziani che non bambini e oltre 700 mila di loro vivono in stato di povertà. Hanno la pensione minima, 550 euro al mese, ma non è sufficiente a coprire le spese fisse e inevitabili, come il mangiare e le bollette della casa. D'altro canto ben sappiamo quanto pesano le bollette di luce e gas, per non parlare del telefono o del riscaldamento. A tutto questo in molti casi bisogna aggiungere l'affitto della casa oppure, in caso di proprietà, le spese condominiali. Sono tanti gli anziani a doversi abbassare per raccogliere gli avanzi di frutta e verdura al mercato, al momento della chiusura, o a comprare quattro fette di prosciutto per volta. Molti di loro hanno passato una vita a lavorare e magari anche a risparmiare, ma adesso quei pochi euro non fanno fronte nemmeno alle necessità basilari. A loro poco importa che la scienza e la medicina migliorino di giorno in giorno, tanto non si possono permettere le medicine non mutate: come a dire per molti ma non per tutti. La soglia di invivibilità si traduce in povertà quando nella coppia uno rimane da solo, senza il compagno o la compagna di una vita, e con l'onere pesantissimo di un quotidiano tirato con le pinze, proprio quando si sarebbero invece aspettati e meritati una vecchiaia tranquilla e serena. Costretti a tirare la cinghia per non gravare più di tanto sui figli o sui nipoti, anche un po' per orgoglio, questi anziani ci fanno riflettere e a parte il denunciare una situazione di precarietà dilagante, c'è la necessità di pensare ad una soluzione del problema. Ben vengano quindi le associazioni come la Caritas che, non "risolvono", ma "risollevano": le soluzioni infatti dovrebbero giungere dalle istituzioni che, invece, nicchiano sempre di più. Il mondo va sempre più veloce e si fa sempre più fatica a fermarsi un attimo per guardare chi è rimasto indietro. I nonni, gli anziani, sono la nostra memoria storica che ci ha permesso e ci permette di tramandare usi, costumi e

valori delle nostre famiglie e del nostro ambiente, forse dovremmo salvaguardarli maggiormente e questo anche a livello sociale.

**Sabrina Vecchi**

Quanti impegni, quanti appuntamenti....

### *Partecipando ad una riunione*

*Le difficoltà spaventano, ma credere in quello che si fa aiuta a superare gli ostacoli.*



“Ciao, allora stasera ci sei al gruppo?..”, “No guarda, ho la piccola da portare dal dentista e non so a che ora possa finire..”. E così tu sei dal dentista, dal professore di tua figlia, ad una imperdibile quanto noiosissima riunione di lavoro e nello

stesso tempo ti senti in colpa per non essere anche alla riunione del gruppo.. già, perché il male, forse di questi tempi, è di avere impegni, doveri, obblighi... forse in quantità esagerata. Questo non perché io sia un “personaggio” indispensabile, ma perché sono una mamma, una moglie, una donna che lavora, una persona a cui piace “occuparsi” di persone... E la mole di obblighi a cui dover fare fronte, alle volte diventa veramente insostenibile... Ma questa sera, sfidando i semafori di corso Regina, finalmente alle 18,30 sono in sede..p Modesto “spara” a raffica una serie d'impegni: il 15 le Olimpiadi dei ragazzi, il 16 operazione salute e benessere, il 21 e il 28 “operazione piantine”, l'otto, il nove e il dieci il Natale che sia tale, la castagnata, il carnevale, la festa del volontariato, il giornale che deve decollare, le zolle..... Mamma!! Ho quasi paura, non perché non creda nel gruppo, non perché non abbia fede nella provvidenza, non perché non abbia voglia di fare, ma perché sento il tempo scorrere,, scivolare via... passare oltre... ecco, forse è il mio IO che mi richiama... che mi fa sentire... che mi trattiene e mi pone una domanda: “Perché? Perché correre? Perché fare, fare, fare.... Glocal, Lokal... no! Non bisogna guardare il lokal!! Dobbiamo proiettarci nel Glocal!! Si ma il Glocal parte, ha radici nel Lokal e per conversare con la signora Pina, mi basta avvicinarmi, senza mediatori. Mi torna in mente Don Bosco.. quanta strada hanno fatto le sue idee, fin dove è arrivato il suo pensiero.. e non ha avuto bisogno di ruote. Le idee, le buone idee, si propagano, si diffondono così, naturalmente senza affanni, senza paroloni, senza manifestazioni.. così naturalmente passano dal Lokal al Glocal attraverso persone che forse, sono “galline” ma non per questo non sanno volare...il loro è solo un volo un po più difficile, perché sono ancorate ai doveri che “anche” la vita laica impone.. famiglia, casa, lavoro.., già alle volte sarebbe quasi facile, liberatorio volare... il difficile è continuare a camminare, pur possedendo un paio di ali!!!

**Maria**

# Voci da Spoleto

Quando i ragazzi aiutano i grandi.

*Da un torneo interdiocesano, tanti nuovi incontri.*

*Se son rose..... e le rose sono fiorite.*

Un gemellaggio tra adolescenti nato quasi per scherzo, quello del torneo interdiocesano tra Spoleto-Norcia e la Valle di Non. Ora, però, a distanza di tre anni dalla prima edizione, fortemente voluta da monsignor Riccardo Fontana, arcivescovo di Spoleto, e realizzata grazie alla volontà e all'impegno di padre Modesto Paris - che ha fatto conoscere la Valle delle Mele a tantissimi umbri, visti i sei anni di campeggi per famiglie e per ragazzi a Rumo - i frutti non sono solo quelli di aver messo in contatto giovani di due regioni differenti. Infatti, già nell'ultima edizione umbra, monsignor Fontana aveva annunciato la nascita di una collaborazione tra le forze politiche-economiche della terra di S. Benedetto e S. Rita e quella del Trentino, al fine di mettere a confronto le iniziative di valorizzazione delle risorse dei territori e prendere spunto dall'esperienza riuscita della Valle di Non. Ora, una nuova iniziativa: il 4 e il 5 novembre prossimi, sarà in Umbria e precisamente a Collestatte (dove è parroco don Marco Rufini, delegato della Pastorale giovanile e impegnato quindi nell'organizzazione del torneo dal 2004), una delegazione di Coredo (TN), per un gemellaggio di prodotti, organizzato dalla Pro Loco della località della Valnerina.

**Eleonora Rizzi**

Una "extra" attività per i Rangers di Spoleto

*Guide turistiche al Convegno nazionale della Pastorale Sanitaria*

*Un'iniziativa che merita un seguito.*

Ragazzi... oggi, il Gruppo Rangers Spoleto, ha veramente superato se stesso!!! Pensate, siamo riusciti a fare da GUIDE TURISTICHE a 300 persone!!! E che persone: si trattava dei partecipanti del Convegno "nazionale" della Pastorale Sanitaria che, in questi giorni, è a Collevalenza. Non ci crederete mai, eppure tutti erano certi che fossimo delle guide vere e proprie... in realtà (sembra brutto dirlo e purtroppo è così), non conoscevamo niente di SPOLETOOO! È stata un'esperienza memorabile!!! La nostra mitica Eleonora ci aveva avvisato che avremmo dovuto ACCOMPAGNARE un gruppo di adulti ma non ci aveva detto che gli adulti erano 300 venuti da tutti Italia!!!e soprattutto che dovevamo fare da guida turistica!!! comunque a parte tutto, i mitici Rangers CE L'HANNO FATTA!!! come al solito d'altra parte!!! abbiamo saputo rispondere alle 1500 domande dei signori (anche se in molte ci siamo un po' buttati) e con il sorriso stampato siamo riusciti a camuffare bene la nostra vera realtà!!! Anche se abbiamo detto che noi facevamo parte

di un gruppo di ragazzi, ecc... vabbè: comunque, a parte tutto ciò, è andata alla grande... e, come sempre, MITICI RANGERS!!!(non potete neanche immaginare le nostre facce quando ci siamo visti arrivare 7 pullman pieni di gente).Un abbraccio fortissimo a tutti!!!

**Federica Contardi**

L'imperscrutabile mondo di Dio.

*Vivere è.....movimento e cambiamento!!!!!!!!!!!!!!!*

*Il mondo cambia, è necessario saperne cogliere gli aspetti positivi.*

Anche se l'essere umano ha sempre detto di aver bisogno di certezze e di punti fermi, l'unica certezza di cui possiamo avvalerci è ....che non ce ne sono! Almeno in ambito umano: per trovarne Una che non sia soggetta a questa regola bisogna andare nel Soprannaturale (=DIO). Vivere equivale a essere sempre in trasformazione: non è pensabile che un giorno sia perfettamente uguale all'altro, che le esperienze si possano ripetere tali e quali, che per andare avanti non serva mai guardarsi indietro. Vita è movimento, e movimento è uscire dall'abituale per andare verso l'esterno. Anche la Fede obbedisce a questa legge: pur rimanendo vero e immutabile DIO, cambia continuamente il Suo modo di farsi presente a noi, di raggiungerci nella nostra giornata. Quando è nata la radio, chi avrebbe pensato che sarebbe diventata lo strumento per la diffusione di prediche e annunci evangelici (Vedi Radio Maria e simili...). Qualche giorno, fa la notizia di una ragazza che è riuscita a sventare il suicidio di un suo amico "on-line" grazie alla sua connessione Internet. Quella volta il volto di Dio ha assunto le sembianze di un monitor e di un mouse; e Dio non se ne è avuto a male, sono sicura!!!! Ci fa paura la novità, ma troppo spesso dimentichiamo che noi cristiani saremmo quelli della "Buona Notizia", di qualcosa che ha scardinato le certezze di quel tempo, creando una ventata nuova. Movimento, cambiamento, apertura. Sembrano parole impegnative, che ci allontanano da altre come equilibrio, tranquillità, riflessione; ma se riflettiamo bene, anche il nostro scheletro per rimanere in una posizione a lungo, ha bisogno di tanti piccoli micro-movimenti di aggiustamento. La staticità è propria solo della Morte o delle cose inanimate. Movimento, Movimenti, diventano essenziali per andare avanti e poter continuare a credere in qualcosa di Eterno che non teme di farsi vicino a noi, ogni giorno, al passo coi tempi, nei modi vicini alla mentalità di questo momento storico. E siccome Dio è grande, a differenza nostra, non ha paura di "scendere al nostro livello" e parlarci con il nostro linguaggio di oggi. Magari è qualcuno di noi che pensa ancora a un Dio statico e legnoso, lontano e fermo nella Sua perfezione. Se potessimo chiederglielo, sono sicura che Lui - con un placido sorriso - ci risponderebbe che non ha bisogno di venire "catalogato", perchè è l'Eterno sempre uguale e sempre diverso, ma noi non lo capiremmo!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

**Ciao, Rita Musco**

Dal Convegno Ecclesiale di Verona.

## *Il Papa torna ad affermare la centralità delle radici cristiane per essere testimoni credibili di Cristo.*

*L'evento che ha radunato intorno al Santo Padre la Chiesa Cattolica italiana.*

Un ritorno alle radici cristiane: così si potrebbe sintetizzare l'intervento di Benedetto XVI al Convegno Ecclesiale di Verona. Un evento atteso e preparato, che ha visto la presenza di circa 3mila persone, tra delegati, addetti ai lavori e stampa. Un ritorno al succo del messaggio cristiano, di cui è chiesto ad ogni cristiano di essere "testimone credibile", sia esso religioso o laico. Dopo l'introduzione del cardinale presidente della Cei, Camillo Ruini, infatti, il Papa ha ringraziato anzitutto i 1.800 delegati presenti che hanno accettato un compito così arduo come mettersi al servizio della Chiesa in un mondo, e in un'Italia oggi non facile. "L'Italia di oggi - ha affermato Benedetto XVI - si presenta a noi come un terreno profondamente bisognoso e al contempo molto favorevole per una tale testimonianza. Profondamente bisognoso, perché partecipa di quella cultura che predomina in Occidente e che vorrebbe porsi come universale e autosufficiente, generando un nuovo costume di vita". Aggiungendo poi: "L'Italia però costituisce al tempo stesso un terreno assai favorevole per la testimonianza cristiana. La Chiesa, infatti, qui è una realtà molto viva, che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione. Le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti, mentre è in atto un grande sforzo di evangelizzazione e catechesi, rivolto in particolare alle nuove generazioni, ma ormai sempre più anche alle famiglie. È inoltre sentita con crescente chiarezza l'insufficienza di una razionalità chiusa in se stessa e di un'etica troppo individualista: in concreto, si avverte la gravità del rischio di staccarsi dalle radici cristiane della nostra civiltà. Questa sensazione, che è diffusa nel popolo italiano, viene formulata espressamente e con forza da parte di molti e importanti uomini di cultura, anche tra coloro che non condividono o almeno non praticano la nostra fede. La Chiesa e i cattolici italiani sono

dunque chiamati a cogliere questa grande opportunità, e anzitutto ad esserne consapevoli". Quasi impossibile sintetizzare il discorso di Papa Benedetto, ma bastino alcuni concetti a comprendere la direzione che ha voluto dare: Ratzinger ha parlato di "apertura" necessaria a far crescere la "novità" del messaggio cristiano, di "allargamento" degli spazi della razionalità, chiedendo ai testimoni di contribuire a restituire alla fede cristiana la "piena cittadinanza". Non ha mancato poi di sottolineare l'importanza della Carità, dell'attenzione ai poveri, consci della fede come amica dell'intelligenza, e dell'etica dell'educazione al rispetto del coraggio delle decisioni. Verona è stata per il Papa anche l'occasione per ribadire i rapporti tra religione e politica (cfr. "*Deus caritas est*"): "Gesù Cristo - ha dichiarato - ha portato una novità sostanziale, che ha aperto il cammino verso un

mondo più umano e più libero, attraverso la distinzione e l'autonomia reciproca tra lo Stato e la Chiesa, tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr. *Mt 22,21*). La stessa libertà religiosa, che avvertiamo come un valore universale, particolarmente necessario nel mondo di oggi, ha qui la sua radice storica. La Chiesa, dunque, non è e non intende essere un agente politico. Nello stesso tempo ha un interesse profondo per il bene della comunità politica, la cui anima è la giustizia, e le offre a un duplice livello il suo contributo specifico". E la folla presente non ha mancato di apprezzare

le parole di Benedetto XVI, con continui applausi fino a quello finale, lunghissimo e sostenuto da motti incoraggianti "Evviva il Papa!" Un apprezzamento dovuto molto probabilmente alla decisione, trapelante dalle parole e dalla fermezza di tono del Santo Padre che ha concluso la mattina (nel pomeriggio, poi, ha celebrato la S. Messa allo Stadio di Verona, alla presenza delle autorità, tra cui il Presidente del Consiglio) invitando a pregare perché "la comunità cattolica italiana, inserita nella comunione vivente della Chiesa di ogni luogo e di tutti i tempi, e strettamente unita intorno ai propri Vescovi, porti con rinnovato slancio a questa amata Nazione, e in ogni angolo della terra, la gioiosa testimonianza di Gesù risorto, speranza dell'Italia e del mondo".

**Eleonora Rizzi**

*Il Papa a Verona (foto Internet)*



**"un saggio disse che ogni società viene giudicata da come tratta i propri meno fortunati"**

## Due minuti spesi bene

**Questa è una storia vera e realmente accaduta in una scuola milanese per la quale vale la pena di spendere due minuti per leggerla. Può dare a tutti noi qualcosa in più.**

Carlo e suo padre stavano camminando vicino ad un parco, dove c'erano alcuni ragazzi che Carlo conosceva e che giocavano a baseball. Carlo chiese: *"Credi che mi lascerebbero giocare?"*. Il padre di Carlo sapeva che la maggior parte dei ragazzi non volevano un ragazzo come lui nella squadra, ma comprendeva anche che se al figlio fosse stato permesso giocare, la cosa gli avrebbe dato un senso di appartenenza di cui aveva molto bisogno, e un pò di fiducia nell'essere accettato dagli altri, nonostante i suoi handicap. Il padre di Carlo si avvicinò a uno dei ragazzi sul campo e chiese se Carlo poteva giocare, non aspettandosi un granché in risposta. Il ragazzo si guardò attorno, in cerca di consiglio e disse:

*"Siamo sotto di sei e il gioco è all'ottavo inning. Immagino che possa stare con noi e noi cercheremo di farlo battere all'ultimo inning"*. Carlo si avvicinò faticosamente alla panchina della squadra, indossò una maglietta della squadra con un ampio sorriso e suo padre si sentì le lacrime negli occhi e una sensazione di tepore al cuore. Il ragazzo vide la gioia di suo padre per essere stato accettato. In fondo all'ottavo inning, la squadra di Carlo ottenne un paio di basi, ma era ancora indietro di tre. Al culmine del nono e ultimo inning, Carlo si mise il guantone e giocò nel campo giusto. Anche se dalla sua parte non arrivarono dei lanci, era ovviamente in estasi solo per essere nel gioco e in campo, con un sorriso che gli arrivava da un orecchio all'altro, mentre suo

padre lo salutava dalle gradinate. Alla fine del nono inning, la squadra di Carlo segnò ancora. Ora, con due fuori e le basi occupate, avevano l'opportunità di segnare la battuta vincente e Carlo era il prossimo, al turno di battuta. A questo punto, avrebbero lasciato battere Carlo e perso l'opportunità di far vincere la squadra? Sorprendentemente, a Carlo fu assegnato il turno di battuta. Tutti sapevano che gli era impossibile colpire la palla, perché Carlo non sapeva neppure tenere bene la mazza, per non dire cogliere la palla. Comunque, mentre Carlo andava alla battuta, il lanciatore, capendo che l'altra squadra stava mettendo da parte la vincita per far sì che Carlo avesse questo momento, nella sua vita, si spostò di alcuni passi per lanciare la palla morbidamente, così che Carlo potesse almeno riuscire a toccarla con la mazza. Arrivò il primo lancio e Carlo girò la mazza a vuoto. Il lanciatore fece ancora un paio di passi avanti e gettò di nuovo lentamente la palla verso Carlo. Mentre la palla era in arrivo, Carlo girò goffamente la mazza, la colpì e la spedì lentamente sul terreno, dritta verso il lanciatore. Il gioco avrebbe dovuto finire, a quel punto, ma il lanciatore raccolse la palla e avrebbe potuto facilmente lanciarla al primo che copriva la base e squalificare il battitore. Carlo sarebbe stato fuori e questo avrebbe segnato la fine della partita. Invece, il lanciatore raccolse la palla e la lanciò proprio al di là della testa del primo in base, fuori dalla portata dei compagni di squadra. Tutti quelli che si trovavano sugli spalti e i giocatori cominciarono a gridare: *"Carlo, corri in prima base! Corri in prima!"* Carlo non aveva mai corso in vita sua così lontano, ma

riuscì ad arrivare in prima base. Corse lungo la linea, con gli occhi spalancati e pieno di meraviglia. Tutti gli gridarono: *"Corri alla seconda, alla seconda, ora!"*. Trattenendo il fiato, Carlo corse ancor più goffamente verso la seconda ansimando e sforzandosi di raggiungerla. Quando Carlo curvò verso la seconda base, la palla era fra le mani del giocatore giusto, un piccoletto, che ora aveva la possibilità per la prima volta di essere lui l'eroe della propria squadra. Avrebbe potuto lanciarla alla seconda base per squalificare il battitore, ma comprese le intenzioni del lanciatore e anche lui gettò intenzionalmente la palla in alto, ben oltre la portata della terza base. Carlo corse verso la terza base in delirio, mentre gli altri si spostavano per andare alla casa base. Tutti gridavano: *"Carlo, Carlo, Carlo, vai Carlo"*. Carlo raggiunse la terza base, quello opposto a lui corse per aiutarlo e voltarlo nella direzione giusta, e gridò: *"Carlo, corri in terza! Corri in terza!"*. Mentre Carlo girava per la terza base, i ragazzi di entrambe le squadre e quelli che guardavano erano tutti in piedi e strillavano: *"Carlo, corri alla base! Corri alla base! Sali sul piatto!"* Carlo corse, salì sul piatto e fu acclamato come l'eroe che aveva segnato un "grande slam" e fatto vincere la squadra. Quel giorno, disse il padre a bassa voce e con le lacrime che ora gli rigavano la faccia, i ragazzi di entrambe le squadre aiutarono a portare in questo mondo un pezzo di vero amore e umanità. Carlo superò l'estate e morì in inverno, senza mai scordare di essere stato l'eroe e di aver

reso suo padre così felice, e di essere tornato a casa fra il tenero abbraccio di sua madre per il piccolo eroe del giorno! .....spero che questa storia vi sia piaciuta e che i due minuti spesi per leggerla non siano stati persi. Io ho letto questa storia in un giornale di un bar mentre a mezzogiorno aspettavo il mio toast e non vi nascondo che una lacrimuccia è scesa pure a me e decisi subito che avrei "perso" altri dieci minuti per ricopiarla. A proposito diamo a Cesare ciò che è di Cesare..... ho letto questa storia sul trimestrale "Nuova Savignone" e l'autore di questo racconto si chiama Andrea Bruni, sperando (se lo venisse a sapere) di essere contento che il pezzo sia stato pubblicato anche sul Chiodo. Il padre di Carlo raccontò questa storia ad una cena di raccolta fondi per una scuola che serve i disabili mentali. Dopo aver lodato la scuola e il personale dedito, fece una domanda: *"Quando influenze esterne non interferiscono dall'esterno, la natura di tutti è perfetta. Mio figlio Carlo, tuttavia, non può imparare le cose che imparano gli altri. Non può capire le cose come gli altri. Dov'è l'ordine naturale delle cose, in mio figlio?"* Il pubblico fu zittito dalla domanda. Il padre continuò, *"Io ritengo che, quando un bambino come Carlo, fisicamente e mentalmente handicappato viene al mondo, si presenta un'opportunità di realizzare la vera natura umana, ed essa si presenta nel modo in cui le altre persone trattano quel bambino"*. Poi raccontò la storia che avete appena letto.

ciao a tutti **Sandro**



## ....Prosegue il filo diretto con le Filippine

### *La nostra lettera a P. Luigi*

**Genova Sestri Ponente 24 settembre 2006**

**Caro P. Luigi,**

Come va?

Come Mosaico, (anche se da adesso in poi ci chiameremo Millemani Mosaico per dare più continuità al lavoro che viene svolto a Spoleto, a Collegno e a Sestri Ponente a livello di adulti), non ci siamo più fatti sentire ma non abbiamo certo dimenticato l'impegno che avevamo preso per l'orfanotrofio di Puerto Bello. A proposito, come sta P. Libby? Sta andando avanti il progetto di "The Holy Family"? Ci può scrivere due righe sul proseguimento dei lavori? Come Millemani Mosaico abbiamo raccolto 600 euro che spediremo in questi giorni sul suo conto corrente con preghiera di farli arrivare a P. Libby per poter contribuire alla costruzione di almeno un piccolo pezzettino di struttura. Per quest'anno il nostro pensiero è quello di inserire nel container che Le verrà spedito intorno a Natale una decina di scatoloni destinati proprio all'orfanotrofio con materiale di cancelleria e quant'altro sarà necessario. E' possibile, a questo riguardo, poter interloquire con P. Libby? È possibile avere un suo email? Forse i tempi per pensare al necessario per l'orfanotrofio sono ancora un pò prematuri, ma partendo con largo anticipo crediamo si possano realizzare grandi cose. Vorremmo sapere, infatti, che cosa può essere necessario. Grazie per l'attenzione e tantissimi cari saluti dagli amici di Sestri, di Spoleto e di Collegno e naturalmente da P. Modesto. Ci faccia sapere cortesemente qualcosa al più presto in modo da permetterci di iniziare a lavorare in tal senso.

Deo Gratias!

Sandro

### *La risposta di P. Luigi*

Ciao Sandro, la pace di Gesù sia con te!

Grazie dei ripetuti messaggi (4) che ho trovato stamattina rientrando dall'Isola di Mindanao, dove sono stato per due giorni per visitare la missione. Nonostante che ci fosse stato un tifone durante la notte, col mare molto agitato, ma ho viaggiato bene lo stesso, e perfino dormito bene, perché la nave era grande. Martedì prossimo andrò invece a Puerto bello a visitare P. Libby e gli altri confratelli, ci vado regolarmente sempre la prima settimana del mese anche per aiutare nella formazione dei giovani. Le cose stanno andando avanti bene, anche se non abbiamo ancora in mano i documenti definitivi del terreno per realizzare il Holy Family project, ma dal momento che ci manca poco, (gli eredi, quindi le firme sono varie) non stiamo con le mani in mano. Per gennaio dovrebbe essere pronto il progetto, dopo

aver considerato altri centri di accoglienza per i bambini di strada, cioè dei salesiani, o dei gesuiti, o dei concezionisti o anche degli agostiniani. Ma come cosa immediata stiamo mettendo su una officina meccanica, affinché a partire da gennaio possiamo preparare una ventina dei ragazzi più grandi alla professioni di meccanici, verrà un istruttore dall'Italia per sei mesi, e ci è stato anche promesso un aiuto per i vari apparecchi elettrici. Ho già ricevuto i 600 Euro che sono stati depositati sul conto di Masone e Martedì li porterò a P. Libby. A Puerto Bello non c'è ancor il telefono, quindi P. Libby non ha un indirizzo elettronico, ma ti posso dare il numero del cellulare, così potrai contattarlo: 0063 09202587732 dovrebbe funzionare. Per i quaderni e materiale scolastico va benissimo; anche qui a Cebu aiutiamo oltre un centinaio di bambini e ragazzi dei vari livelli ad andare a scuola (tassa scolastica, uniforme, libri, spese di trasporto). Sono oramai al di fuori delle varie iniziative di P. Modesto. Gli avevo anche scritto all'indirizzo di insiemesivola, ma nessuna risposta. Voglio dire cioè che l'unica comunicazione che ricevo è "chiamati a trasformare il mondo", che dice tanto ma dice anche niente. Il chiodo web, o qualcosa di simile non esiste più? Non ho ricevuto più niente. Il messaggio della mia ultima foto col titolo contraddizioni deve essere completato: contraddizioni, ambedue le costruzioni dovranno essere demolite, perché costruite senza i dovuti permessi. Buona giornata a te e a chi ti sta vicino, saluti a tutti, grazie di tutto, uniti nella preghiera.

sequente operazione di accredito di euro 600,00  
IBAN presso FILIALE DI MASONE cod. 158

intestato a: TRINCHERO BOTTERO OTTONELLO

Dettaglio

- euro 600,00 contanti valuta 26/09/2006  
causale: DONAZIONE PER ORFANOTROFIO THE HOLY FAMILY DA INVIARE A P. LIBBY DANIOS, SALUTI

Totale versato euro 600,00  
Importo accreditato euro 600,00

**Copia del bonifico bancario**

Chi desiderasse continuare a contribuire alla costruzione dell' orfanotrofio nelle Filippine può farlo versando il suo contributo sul C/C bancario 443480 c/o Filiale di Masone cod.158, specificando "Pro orfanotrofio Filippine"

## DA SPOLETO

### Appuntamenti del mese di novembre e dicembre 2006

Venerdì 17 novembre

#### Messa per le famiglie a Cannaiola di Trevi

Il gruppo di inSIemeVOLA e i Rangers con le famiglie partecipano all'incontro mensile delle famiglie alle ore 21.00 per la Messa a Cannaiola, con don Sem Fioretti (responsabile pastorale familiare diocesana), animata e vissuta tra tutti i presenti.

Sabato 25 novembre 2006

#### Giornata Nazionale per la Colletta alimentare

*Indetta dalla Fondazione nazionale Banco alimentare*

MilleMani inSIemeVOLA e i Rangers Grsp coordineranno l'iniziativa sui comuni di Spoleto, Trevi e Castel Ritaldi, per un totale di presenza in tredici supermercati umbri con una mole di volontari che si prevede intorno ai 180.

"Un **NaT@LE** che sia TALE" anno 2006 a:

- GENOVA in P.zza Pilo dal 25.11 al 03.12

- SPOLETO in P.zza Garibaldi dal 13 al 17.12

- COLLEGNO in P.zza Basaglia dal 8 al 10.12

La redazione ringrazia Ugo Torselli per la sostanziosa donazione di quaderni Pro Orfanotrofio The Holy Family di p. Libby nelle Filippine. Ringrazia inoltre Claudia Giannini, e Adele Micanti per il loro contributo a sostegno de "Il Chiodo",

**IL CHIODO n. 228** anno.10 – 2 Novembre 06

Sped. in a.p. art. 2 CO 20/C L. 662/96

Dir. Comm. Ge Periodico di **MOSAICO**

**Direttore Responsabile:** P. Modesto Paris

**Registrazione** presso il Tribunale di Ge n. 23/99 art. 5L. 8/2/48 n. 47 il 23/7/99

**Redazione** a: Mosaico Sal. Campasso S. Nicola 3/3 - 16153 Genova, InSIemeVOLA di Spoleto e InSIeme X con: di Collegno

**Stamperia, piegatura ed etichettatura:** a cura di Mosaico, Genova

**Hanno collaborato a questo numero:** tutti coloro che hanno inviato un articolo, hanno impaginato, hanno stampato, piegato, etichettato e spedito. tel. 010.6512836 fax 010.6593603



# nos

di *Scaccia Paolo*

Via Giotto, 51  
16154 Sestri Ponente  
Tel. 010-6515922

..un trattamento di favore  
ai lettori de "Il Chiodo"

nuova ottica sestrese

Pizzeria d'asporto

## Da SIMO

di De Marco Tony  
Via Travi, 21 r - 16154  
Ge Sestri P.  
tel. 010/6011005

Orario: dalle 17.30 alle 22.30

Si accettano Tickets!!!

**CHIUSO IL LUNEDÌ**  
**Consegna con contenitore termico.**

Noi di Mosaico e dei  
Rangers ci andiamo ...  
**E tu?**

**KC**  
LA MIA TIPOGRAFIA  
VELOCE VELOCE

**www.graficakc.it**

CHIAMACI PER AVERE UN PREVENTIVO GRATUITO

**010.877.886**

- Libri
- Riviste
- Deplianti
- Volantini
- Manifesti
- Locandine
- Stampe Commerciali
- Partecipazioni

GRAFICA KC

via alla Stazione per Casella 30 - 16122 Genova  
info@graficakc.it